

CON MARIA PREPARIAMOCI AD ACCOGLIERE IL SIGNORE

Tutta l'Azione Cattolica ha come tema dell'anno l'accoglienza. Anche la 2 giorni di spiritualità dell'ACR mette a tema gli atteggiamenti che ci preparano al Natale, a guidarci sarà soprattutto la figura di Maria: nella veglia sarà proprio lei a parlarci dei suoi dubbi in seguito all'annuncio dell'angelo, dubbi che poi si trasformano in fiducia; nel ritiro riprenderemo questi temi riportandoli nella vita dei ragazzi (partiremo dal primo luogo in cui ci viene fatto l'annuncio: la famiglia; le loro paure e incertezze che, come per Giuseppe, diventano speranza e infine la scelta: siamo chiamati a dare una risposta alla domanda contenuta nell'annuncio dell'angelo).

Fra i tanti elementi fondamentali delle 2 giorni di spiritualità vorremmo porre l'attenzione su due punti:

- **IL SILENZIO**

In questa due giorni desideriamo insistere sul valore del silenzio: spesso è trascurata l'importanza di questo momento, perché non se ne conosce la propedeuticità all'incontro con il Signore.

La voce di Dio è silenziosa: il silenzio è il luogo in cui fanno eco le parole del Signore nel nostro cuore (in particolare, le parole ascoltate nella veglia rischiano di perdersi nel caos, nelle urla, nelle sciocchezze notturne...per questo motivo è proposto il silenzio a partire dalla conclusione della veglia, per far vibrare ancora le parole di Gesù nel nostro cuore).

Il sonno è il luogo di rivelazione del Signore, e il silenzio permette di predisporre il proprio cuore all'ascolto delle parole del Signore (1 Sam. 3,1-10)

Il silenzio predispone l'animo ad ascoltare, ad ascoltare il Signore e ad ascoltare se stessi, le proprie riflessioni, la voce del cuore.

Il silenzio è occuparsi di sé (soprattutto in preparazione al ritiro del giorno dopo).

La proposta che si fa nei due giorni di Spiritualità, è quella di vivere un atteggiamento di silenzio dal termine della veglia, fino alla celebrazione dell'Eucaristia la domenica. Per far vivere ai ragazzi un atteggiamento tanto difficile, è necessaria molta bravura da parte degli educatori: sono loro che devono far maturare questo valore, senza imporlo, ma vivendolo con il ragazzo, cercando di fargliene cogliere l'importanza. Tutto ciò implica impegno (vegliare sui ragazzi e stimolarli alla maturità di questo momento) e coerenza (per esempio: urlare di stare in silenzio non è forse molto coerente).

Il silenzio che proponiamo non è galateo, e neanche una maniera per far star buoni i ragazzi: questo deve essere chiaro affinché passi il valore del silenzio, e si cresca in questo atteggiamento.

Ci rendiamo conto che alcuni momenti possono risultare problematici: ecco allora che emerge l'intelligenza dell'educatore, il quale tenta di armonizzare la proposta con il momento presente. La colazione, "for example", è un momento forte in cui cercare di far vivere il valore del silenzio non come "assenza di parole" ma come predisposizione d'animo a lasciare da parte le sciocchezze, gli scherzi, ecc...(quindi "mi passi la marmellata", non è proibito!). Non vogliamo essere troppo insistenti, ma allo stesso tempo insistiamo molto, ma proprio molto su questa proposta affinché possa essere maturata con serietà e serenità.

- **LA CONFESSIONE**

Abbiamo sempre suggerito che la 2 giorni fosse il luogo in cui i ragazzi potessero confessarsi. Quest'anno lo proponiamo, ma con più forza: questo sacramento ci aiuta a prepararci al Natale, aiuta a creare in noi un luogo accogliente e bello per la venuta del Signore. Poiché però la domenica diventa un momento molto risicato per poter riuscire a confessare i ragazzi, proponiamo che questo momento sia spiegato, proposto e esortato da tutti gli educatori fin dal pomeriggio del sabato, così che i ragazzi possano confessarsi già durante il momento del laboratorio. Sarebbe buona idea coinvolgere i sacerdoti delle parrocchie presenti per dare una mano all'assistente, così che ci sia tempo per ogni ragazzo.

SABATO POMERIGGIO

Ormai da qualche anno si è scelto di destinare il Sabato pomeriggio ad attività laboratoriali piuttosto che ad un incontro. Questo per non chiedere troppo ai ragazzi e per favorire lo stare insieme e il conoscersi. Anche quest'anno la scelta fatta va in questa direzione.

Molto semplicemente durante l'attività pomeridiana si pensava di far costruire ai ragazzi oggetti che andranno ad arredare la casa di Maria e di Giuseppe, il luogo dove si svolge la veglia. Armadi e comodini di cartone, fiori di carta con qualche bel vaso decorato in *découpage*, tovaglie o tende colorate fatte con lenzuoli, sono varie cose che si possono realizzare.

VEGLIA

Nella veglia vorremmo far rivivere ai ragazzi il momento dell'Annunciazione facendoci aiutare da Maria, personificata da un'educatrice. Per questo all'interno della veglia ci saranno dei monologhi di Maria che aiuteranno i ragazzi a capire i momenti che vivranno. Questi monologhi non sono già stati preparati ma semplicemente sono spiegati i concetti chiave che Maria dovrà esprimere. Ci teniamo a sottolineare che la preparazione di questi e l'abbellimento del luogo della veglia sono due cose importantissime per la riuscita della veglia.

L'idea è di ambientare la veglia nella casa di Maria e Giuseppe utilizzando l'attività del pomeriggio per la preparazione degli oggetti che arrederanno la casa.

Introduzione...

L'annuncio è portato ad una coppia di fidanzati che non ha nulla di speciale. Pur sconvolgente all'inizio diventerà per Giuseppe e Maria la loro gioia più grande. Sarebbe bello riuscire a sottolineare che lo stesso annuncio portato a Maria 2000 anni fa è portato ai ragazzi proprio in quella sera. I ragazzi vanno a letto con l'attesa del Natale e con la speranza che da quel giorno in poi tutto ciò che prima era impossibile diventerà possibile.

Strutturalmente la proposta è di dividere la veglia in due momenti:

1. L'angelo porta l'annuncio a Maria che risponde *Eccomi*.
2. Maria visita Elisabetta e si rende conto che il suo *Eccomi* le porterà una gioia immensa.

... Concretamente

La veglia inizia lontano dalla cappella dove si ambienterà il momento di preghiera. Si chiede ai ragazzi di iniziare a fare silenzio per trovare un clima adatto e ci si incammina verso la cappella. Spesso l'iniziare la veglia camminando aiuta a creare un clima raccolto.

Durante il Cammino

Durante il cammino i ragazzi si imbattono in gruppetti di persone (alcuni educatori) che parlano di Giuseppe e Maria. Queste persone sono abitanti di Nazareth e conoscono bene questi due fidanzati. I brevi dialoghi in questa "introduzione" sono tesi a sottolineare la semplicità e la non eccezionalità della coppia.

Primo Momento: L'ANNUNCIAZIONE

Luca 1, 26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il

suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Monologo di Maria che riprende il brano sottolineando i suoi dubbi rispetto alle parole dell'angelo... tutto le sembra impossibile inizialmente! E' necessario sottolineare che Maria veramente dubitava. Poi Maria si rivolge ai ragazzi e li invita a pensare a qualche cosa della loro vita che vedono impossibile: la guarigione di una persona cara, il ricucire una relazione di amicizia che si è rotta, cambiare un rapporto con i genitori che a loro non va più bene, che un gruppo di amici smetta di prenderli in giro...

Segno: I ragazzi scrivono questa cosa su un pezzo di straccio: per ora lo straccio, che non è qualcosa di bello, è segno della pesantezza di fronte alla cosa che hanno scritto.

Alla fine del segno Maria continua il suo Monologo commentando il suo Eccomi. Esso non nasce dalla sicurezza che le parole dell'angelo fossero vere al cento per cento ma nasce da una fiducia che ci fa dire: <<perché tutto ciò non può essere vero?>> anziché continuare a dire: <<è impossibile!>>

Secondo Momento: LA VISITAZIONE

Luca 1, 39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Monologo di Maria: Maria, che aveva pronunciato il suo "eccomi" fidandosi delle parole dell'angelo Gabriele, solo ora si rende veramente conto del dono che le è stato fatto e che questa scelta renderà la sua vita pienamente felice. " Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo.", "A che cosa debbo che la madre del Signore venga da me?", "Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"...

Sono tanti i punti in questo brano che evidenziano la preziosità del dono che Maria ha accolto nel suo grembo. Inoltre Maria, d'ora in poi diventerà portatrice e testimone di gioia. Alla fine della lettura del Vangelo ci sarà quindi un monologo di Maria che evidenzia questi aspetti. Esprimendo la sua gioia Maria invita i ragazzi ad attendere Gesù, colui che ha trasformato una cosa che inizialmente sembrava impossibile nella cosa più importante per lei.

Segno: per esprimere la nostra fiducia nella venuta del Natale mettiamo i nostri pesi (quelli scritti nel segno precedente) in una cesta e prepariamo la culla di Gesù. Gli stracci, che fino ad ora sono segno di qualcosa di non bello, ora diventano segno di qualcosa di morbido che prepara la venuta di Gesù. Gesù desidera infatti alleviare tutte le fatiche della nostra vita e trasformare tutto ciò che è bello ma impossibile in possibile.

Maria conclude invitando quindi i ragazzi ad un'attesa carica di gioia.

Alla fine della veglia proponiamo di consegnare ai ragazzi alcune frasi tratte da "Lettera di Gesù Bambino" (riportata di seguito) che verrà ripresa integralmente nel ritiro, in modo che ai ragazzi rimangano delle parole rivolte direttamente a loro da Gesù che generino un'attesa (nello specifico, le frasi proposte sono quelle in grassetto all'interno della lettera stessa).

Per sottolineare l'aspetto della gioia si potrebbe pensare alla fine della Veglia di preparare ai ragazzi una tisana con qualche biscottino.

RITIRO

Proponiamo il momento del ritiro perché crediamo sia un'occasione importante per i ragazzi di mettersi in ascolto della Parola del Signore cercando di farla entrare nel loro quotidiano come una Parola viva.

Per questo consigliamo di non mettere nel foglio del ritiro il brano del Vangelo, ma solo al limite qualche citazione, perché si abituino a prendere in mano la Bibbia anche per acquisire una maggiore confidenza con essa.

Infine, anche per la complessità dei temi trattati nel primo momento del ritiro (che riguarda la famiglia) consigliamo un momento di confronto personale tra ragazzo ed educatore da ritagliarsi in temi e modalità abbastanza libere all'interno della mattinata. Questo perché i rapporti familiari sono un argomento delicato che in alcuni casi necessita di "chiacchiere" individuali con qualcuno di più grande e anche perché i ragazzi si sentano accompagnati in questo momento di riflessione.

Abbiamo volontariamente proposto il ritiro in forma essenziale affinché ogni 2 giorni lo rimodelli in base alle esigenze, all'età e alle esperienze di preghiera dei propri ragazzi.

1 - LA MIA FAMIGLIA

Come primo momento del ritiro proponiamo non una riflessione su un brano del Vangelo ma, riprendendo alcune parole che avevamo lasciato ai ragazzi la sera prima alla fine della veglia, partiamo con un testo "Lettera di Gesù Bambino" per far pensare i ragazzi alla loro vita in famiglia, ponendo attenzione alle difficoltà ma anche alle cose positive.

Sappiamo che questa può essere una riflessione non facile, ma crediamo sia importante per ragazzi di quest'età, soprattutto se fatta senza proporre soluzioni o modelli ideali ma aiutandoli a leggere in una luce nuova questo elemento essenziale e fondante della loro quotidianità.

Lettera di Gesù Bambino

Immagina che Gesù Bambino possa scrivere una lettera dal pancione di Maria. Hai letto bene, dal pancione di Maria! Una lettera che parli dei suoi genitori, di Giuseppe e di Maria, perché anche se non li ha ancora visti con i suoi occhi, Gesù li conosce già. Come tutti i bimbi, dal grembo materno lui può cogliere l'essenziale senza vedere perché non guarda con gli occhi ma col cuore.

E perché proprio a me? Ti starai chiedendo. Lui ti risponderebbe che questa lettera è indirizzata all'Uomo che Dio ama. Sei o non sei, tu che leggi, un uomo o una donna che Dio ama?

Allora questa lettera è indirizzata proprio a te...

Io sono Dio. È bene che metta subito in chiaro questa cosa che forse vi risulterà un po' difficile da capire. Comprenderai che la mia storia - che è una storia umana dato che mi trovo nel grembo di una donna - è prima della Storia e ne è compimento. Se cerchi di spiegare questo fatto con la tua ragione non ci riesci affatto. Perciò ti chiedo di leggere quello che ti sto scrivendo con l'animo sgombrato da ogni tentativo di misurare la mia Presenza con il metro o con la bilancia che usi per le cose. Io non sono una cosa, non sono un grumo di cellule. Io sono una persona.

Ma lascia che ti parli della mia mamma, Maria. È il pancione di Maria il luogo dal quale ti scrivo. Io e lei ci scambiamo tutto. O meglio, è lei che mi dona tutto ciò di cui ho bisogno. Il dialogo con la mia mamma avviene apparentemente nel silenzio, senza

parole. La mia mamma mi coccola lungamente, mi accarezza, trasale di gioia ogni volta che mi muovo nel suo pancione. A ogni mamma sembra di avere un pezzetto di Dio dentro di sé, un pezzetto di Dio che cresce.

Io sono nella condizione migliore di cogliere l'essenziale di mia mamma. E l'essenziale è l'accoglienza. Del resto, io ci sono solo grazie al suo "eccomi".

All'angelo Gabriele, certo, ha fatto una domanda prima di dare il suo consenso. Ma a me - qui parlo come Dio - piacciono le persone che non danno per scontata nessuna risposta ma chiedono "com'è possibile?". Le risposte preconfezionate non mi convincono, anche perché io leggo nel cuore dell'uomo e intuisco subito di che pasta sono fatti i "sì" e i "no". Io non occupo il cuore dell'uomo. Busso, e aspetto che mi si apra.

E Maria ha semplicemente detto: "Eccomi! Se hai bisogno di una dimora in mezzo agli uomini, io sarò la tua casa.". E dalla sua accoglienza, si è messa in moto un'attesa.

E ora ti parlerò un po' di Giuseppe, il mio papà. Lo vedo premuroso intorno a Maria, avverto la sua luce ed è una luce diversa da quella che mi regala la mia mamma. È una luce corposa, sicura, che mi dona sicurezza e la forza di guardare avanti, mi riscalda e mi rassicura.

L'essenziale di Giuseppe è la sua obbedienza, che per lui è stata ancora più difficile: ha saputo adeguarsi al piano che l'angelo Gabriele aveva annunciato alla sua sposa, anche quando faceva irruzione nella sua vita in modo incomprensibile. Ho avuto timore quando mia madre ha detto a Giuseppe di essere incinta. Gli sarà crollato tutto addosso! Ma nonostante questo ha deciso di ripudiarla in segreto per non esporre Maria alla lapidazione. **Egli non poteva credere che Maria gli fosse stata infedele e da uomo giusto qual è restò in attesa di un segno divino che gli spiegasse quel mistero e gli indicasse la via da seguire. Che arrivò.** Il mio Padre Celeste gli fece capire in sogno che egli non doveva affatto allontanarsi da Maria ma entrare anche lui pienamente in quel disegno di salvezza. Impara da Giuseppe: anche nelle difficoltà Dio ti manda segnali di speranza ma sta a te accogliere con responsabilità e cuore aperto il disegno di salvezza che Lui ti propone.

Quindi lascio a te decidere, caro ragazzo o ragazza che io amo, come vivere il Natale e la tua vita.

Qualche esempio per le domande:

Che rapporti hai coi tuoi genitori e fratelli/sorelle? Quali sono le difficoltà maggiori che hai con loro?

Ti senti ascoltato dai tuoi genitori? Riesci a parlare con loro dei tuoi problemi, di ciò che ti preoccupa e anche delle cose belle che ti accadono?

Ti capita mai di chiedere il loro aiuto? Ti fidi di ciò che ti consigliano?

Pensa a un episodio in cui ti sei fidato di loro ed effettivamente avevano ragione: cosa è successo? Come ti sei sentito?

Al termine di questo primo momento proponiamo un **segno**: ogni ragazzo dovrà scrivere una preghiera sulla propria famiglia per qualcosa da affidare a Gesù. Alla fine del ritiro ogni preghiera può essere messa nella culla di Gesù Bambino preparata durante la veglia.

2 - LA SPERANZA

Brano del Vangelo di riferimento: Matteo 1, 18-25

Contenuto per la riflessione: Nel brano l'arrivo di Gesù crea dei problemi per Giuseppe e sembra rovinare i suoi progetti di vita con Maria; ma lui ha lo stesso la capacità di rendersi disponibile al cambiamento perché si fida di Dio. Partendo da qui, vorremmo far riflettere i ragazzi sulla disponibilità che mostra Giuseppe a cambiare i propri piani di fronte a degli "imprevisti" che lo portano in una direzione diversa da quella che aveva sperato, e soprattutto lo mettono di fronte a una scelta problematica. Ma sulla base della fiducia che ripone in Dio, si butta lasciandosi guidare dall'angelo. Così anche i ragazzi, nelle loro storie a volte molto problematiche, non devono sentirsi condannati, perché l'annuncio dell'angelo del Natale li invita a guardare oltre e a sperare, fidandosi di un progetto di felicità che Dio ha su ognuno di noi.

Qualche esempio per le domande:

Rileggi i versetti 18-19: Qual è la reazione di Giuseppe davanti a ciò che gli accade? Che cosa decide di fare?

Rileggi i versetti 20-24: A seguito di cosa Giuseppe decide di cambiare la sua scelta? Perché si rende disponibile al cambiamento?

A te è mai capitato di dover cambiare i tuoi piani di fronte ad un imprevisto? Qual è stata la tua reazione? A chi hai fatto riferimento? Nonostante la difficoltà del cambiamento, la scelta ti ha poi fatto sentire soddisfatto, ne è valsa la pena?

Chi sono le persone di cui ti fidi nella tua vita quotidiana? E quelle di cui non ti fidi? Cosa ti spinge a fidarti o meno di una persona? E Dio? Lui si fida di te! Tu senti di poterti fidare di Lui? Ti è mai capitato?

Eventualmente si può inserire a questo punto del ritiro una **testimonianza** di un personaggio che nella sua vita, trovandosi davanti a dei limiti che hanno cambiato completamente la sua vita non si è arreso ed è riuscito a fidarsi cercando la via della felicità. Proponiamo qualche esempio: Alex Zanardi, Oscar Pistorius, Claudio Imprudente o altre persone vive e vicine ai ragazzi che possano dare un esempio con la loro vita. Consigliamo di evitare in questo caso le figure di Santi per scegliere qualcuno di più vicino alla realtà dei ragazzi.

3 - LA RESPONSABILITA'

Contenuto per la riflessione: Di fronte all'annuncio dell'angelo, Giuseppe sceglie di rimanere con Maria. Dunque fa una scelta con coscienza e responsabilità, e dice il suo sì. Vogliamo far riflettere i ragazzi sull'importanza di una scelta consapevole. Dio non si impone ma richiede sia a Maria che a Giuseppe una risposta; essa non viene data con leggerezza. Così anche per i ragazzi: la presenza di Dio nella loro vita può essere voluta e dunque vissuta con responsabilità oppure messa lì a caso. Quindi la venuta di Gesù nelle nostre vite (che è anche ma non solo il Natale) deve essere preparata e accolta.

Qualche esempio per le domande:

Rileggi gli ultimi versetti: Alla fine Giuseppe prende una decisione: quale?

Pensa alla tua vita nel gruppo e in parrocchia: sei condizionato dal giudizio degli altri o decidi di partecipare liberamente? Senti che una cosa importante per la tua crescita?

Le cose che scegli di fare ti vengono imposte da qualcuno? Le fai per abitudine?

Come **segno conclusivo** proponiamo di far scrivere ai ragazzi un impegno (da portare nell'offertorio durante la Messa) riguardo a qualcosa che ognuno di loro può fare in concreto nella propria famiglia per vivere al meglio l'attesa del Natale. È il nostro modo per prepararci ad accogliere Gesù che viene nelle nostre vite.

*Questo sussidio ha preso forma grazie alla collaborazione di:
Filippo e Vanessa dell'equipe ACR, Martina (S.Andrea Apostolo - Barca),
Silvia e Martina (S.Caterina da Bologna - Pilastro),
Elena e Miriam (S.Donnino),
Stefano, Riccardo e Anna (San Giacomo fuori le Mura)*